L'OPINIONE ▌▌ FABIO POMA*

LA BNS STA GIOCANDO CON IL FUOCO

▌▌ Durante la recente conferenza stampa di metà anno il presidente della BNS Jordan e il suo vice Danthine hanno riconfermato la volontà di mantenere la soglia di cambio con l'euro a 1,20 franchi, ribadendo di essere disposti ad acquistare illimitatamente divise estere per difendere questo livello. Jordan ha altresì affermato che in caso di necessità sono disposti a prendere ulteriori provvedimenti. Un'affermazione che dimostra l'insicurezza che regna presso la nostra banca centrale. Perché mai dovrebbero prendere ulteriori provvedimenti se sono disposti ad acquistare illimitatamente divise estere per difendere la soglia di 1,20? Si stanno rendendo conto che la decisione adottata lo scorso 6 settembre potrebbe provocare enormi rischi per il nostro Paese. Ritengo sia utile evidenziare alcuni numeri per capire le insidie della politica condotta dai dirigenti della nostra banca centrale. Dal 2006 a fine 2011 il bilancio della BNS è più che triplicato, mentre dalla fine del 2008, anno della crisi economica mondiale e inizio dell'ascesa del franco, che allora quotava intorno a 1,60 per un euro, l'aumento è stato del 61,5%. Anche i bilanci delle banche centrali di USA, EU, UK e Giappone, che dopo il 2008 stanno conducendo una politica monetaria espansiva, sono cresciuti, raggiungendo come G4 il 24% del PIL. Il bilancio USA con l'aggressivo programma di QE (quantitative Easing) si attesta al 19%, mentre la BNS ha superato il 70% (10% del PIL è ritenuta percentuale "normale"). Cifre da capogiro anche per quanto riguarda la quantità di valute estere detenute in portafoglio che, a fine 2011, rappresentavano quasi il 90% del bilancio, di cui 42% in euro mentre il 31% in dollari. Per confronto ricordo che la Cina, Paese legato da diversi anni alla divisa statunitense (PEG), detiene il 43% di valute straniere. Con questi numeri, tutt'altro che rassicuranti, considerando inoltre che sono basati sul rapporto d'esercizio 2011 e dunque non comprendono i recenti interventi (60 miliardi di franchi solo nel mese di maggio, ossia 11% del PIL), la BNS sta giocando con il fuoco. Con l'acuirsi della crisi europea il franco svizzero è ricercato per il suo valore di bene rifugio e a poco valgono le teorie che lo vorrebbero sopravvalutato in virtù della sua parità di potere d'acquisto. Il suo valore è, infatti, determinato dalle condizioni di mercato che considerano la situazione geopolitica e macroeconomica. Il calcolo teorico del valore del franco è pertanto fuorviante e il prezzo dell'oro ne è la conferma. La domanda di franchi obbliga la BNS a stamparne elettronicamente per sostenere l'euro, una manovra attentamente osservata dai mercati internazionali, consapevoli dei limiti di questa politica monetaria, che attendono il momento opportuno per attaccare il limite di 1,20. Accadesse prossimamente, il franco potrebbe rivalutarsi almeno del 15-20% con dollaro ed euro, e con gli attuali 300 miliardi di valute straniere in portafoglio, registrerebbe perdite contabili di almeno 45-60 miliardi di franchi. Una difesa fino all'ultimo della soglia di 1,20, non farebbe altro che aumentare esponenzialmente i rischi. Oltre alle potenziali perdite, la BNS inonderebbe ulteriormente di liquidità il nostro sistema, esponendo la nostra economia a grossi rischi d'inflazione. Un processo che non potrà durare a lungo: quando terminerà assisteremo a una brusca impennata dei tassi d'interesse. Nella più tragica ipotesi, invece, di una rottura dell'euro, le perdite della BNS sarebbero ben maggiori. Come ha ben spiegato il prof. Barone-Adesi sul CdT, la possibile salvezza dell'euro sta nella soluzione di una federazione politica, democratica, con un'unione fiscale. Un organismo europeo pronto a garantire la ricapitalizzazione del sistema bancario tramite un fondo salva-Stati ma che sia anche pronto a riconoscere l'incolmabile dicotomia economica tra i Paesi, cosiddetti virtuosi e quelli deboli, con un sistema di perequazione fiscale. Ogni altra misura che non va nella direzione citata, potrà guadagnare del tempo ma non eviterà in futuro la disgregazione dell'euro. La decisione della BNS d'impegnarsi nella difesa del limite di 1,20 a tutti costi, è a parer mio azzardata. E' stata una scelta opportunistica quella di Hildebrand e soci che, dopo le perdite contabili di 26,5 miliardi di franchi del 2010 per aver voluto vanamente difendere il cambio con l'euro a 1,50 prima, 1,40 e 1,32 poi, non potevano permettersi di registrare altre ingenti somme per il 2011, che fino all'intervento erano già più di 20 miliardi di franchi. La mossa dello scorso 6 settembre ha permesso di rivalutare immediatamente il portafoglio recuperando più di 20 miliardi di franchi, chiudendo poi il rapporto d'esercizio 2011 con un profitto, per la grande soddisfazione di tutti coloro toccati dalla forza del franco e del mondo politico. Una politica assente, debole, che non ha mai affrontato di petto il problema della forza del franco, lasciando esclusivamente la patata bollente alla BNS. Invece di allarmarsi sul loro operato e sulle possibili relative nefaste conseguenze, la maggior parte dei politici lo difende, non solo, alcuni addirittura auspicano che il limite venga innalzato a 1,30 o addirittura a 1,40. Abbandonare ora il limite di 1,20 è un'operazione molto costosa, e sancirebbe il fallimento della politica della nostra banca centrale, ma è una valutazione che andrebbe considerata. Certo, non senza provvedimenti coraggiosi a tutela dei settori toccati dalla forza del franco. Perché non cercare una soluzione che permetterebbe solo alle nostre ditte che incassano euro o dollari, di cambiarli a un cambio fisso presso la BNS, accompagnato da giustificativi di bilancio? Un po' come fanno le ditte cinesi che cambiano i dollari e altre valute incassate, direttamente con la propria banca centrale. Una soluzione che deve venire dalla politica, da strutturare, forse non è nemmeno percorribile, ma se lo fosse, esporrebbe la BNS all'acquisto di euro o dollari unicamente nell'interesse delle industrie e società svizzere e non del mercato internazionale. Continuare a espandere il proprio bilancio per difendere una parità euro/franco nella speranza che l'Europa risolva i problemi e l'euro ritrovi naturalmente la sua forza, è limitativo. Che si concentrino piuttosto nel limitare i rischi e che ritrovino una sana gestione che passi anche dalla ricostruzione della quota d'oro che è drammaticamente scesa dal 40% del 2008 al 14% di fine 2011.

* gestore patrimoniale

Rapid Lugano 2: quell'ascesa negata

▌▌ Mi chiamo Danilo Rizzi e sono l'allenatore del Rapid 2 che è stato promosso in terza lega alla fine dello scorso campionato. Venerdì scorso la squadra ed io abbiamo ricevuto la comunicazione da parte del comitato che non è sua intenzione accettare la promozione e che per la prossima stagione la squadra sarà ancora iscritta al campionato di quarta lega per non meglio precisati motivi tecnici. Per prima cosa devo dire che all'inizio del campionato ci è stato detto che non ci avrebbero lasciato salire dopo il secondo posto dell'anno scoro, ma nessuno affronta un campionato per non tentare di vincerlo. Eravamo comunque convinti di riuscire a fare cambiare idea alla società con i nostri risultati. Come dicevo i motivi della decisione sono poco chiari perchè la squadra è a bassissimo costo, l' età media è di circa 24 anni ed è composta al 90 per cento da ex allievi della società. Non abbiamo ricevuto né aiuti né incitamenti per 2 campionati consecutivi, abbiamo pagato le nostre cene, abbiamo pagato 2 ricorsi, ci siamo preoccupati di raccogliere i soldi durante le partite in casa, che di solito erano a Canobbio, per pagarci qualche bibita. Durante lo scorso campionato abbiamo contribuito con i nostri giocatori «migliori» a sostenere la prima squadra quando ce ne era la necessità e in questi anni si è formato un gruppo di amici felici di giocare e allenarsi assieme. Da metà campionato in poi non è stato più così chiaro che non ci fosse la volontà di lasciarci salire e ci è stato aperto più di uno spiraglio di speranza. Noi ce l'abbiamo messa tutta, abbiamo avuto la fortuna che ci è mancata l'anno scorso e abbiamo vinto il campionato. Abbiamo battuto il Rovio che ci ha tenuto testa fino alla fine e che è stato un degnissimo avversario. Ora ci si viene a dire che il nostro posto in terza lega verrà preso dalla migliore seconda di tutti i gironi di quarta che sarebbe l' Arosio. Di tutta questa assurda, e a mio modo di vedere poco sportiva faccenda, nascono due ingiustizie: 1. chi vince un campionato non vi può partecipare, 2. la squadra che ha lottato con i vincitori fino alla fine resta esclusa.

Danilo Rizzi, Pregassona

Turismo ticinese Il peso dell'Ombra

▌▌ La recente assemblea di un ente turistico ticinese ha mostrato i limiti della nostra politica turistica e la limitatezza degli organi preposti allo sviluppo turistico nel nostro Cantone. Si trattava di nominare il consiglio d'amministrazione. Quella delle nomine è l'unica assemblea in cui si registra una forte affluenza ma è anche l'unica in cui non si trattano temi legati al turismo. Le schermaglie cominciano con qualche mese di anticipo e dietro c'è sempre l'Ombra.
Chi è l'Ombra? L'Ombra è quel personaggio o gruppo di personaggi che ambiscono a controllare tutto quello che succede nella propria regione. Non sempre si vede ma cerca di piazzare i suoi uomini di fiducia in tutti consessi della zona dove c'è qualcosa da spartire. Per far questo l'Ombra non esita a «far fuori» chi gli dà fastidio, a mettere in cattiva luce chi non la pensa come lei, a usare tutti i mezzi a disposizione pur di mantenere sotto controllo le situazioni. All'Ombra interessa che la regione si sviluppi secondo i suoi intendimenti: se il turismo è in caduta libera per lei non è un problema, l'importante è riuscire a sistemare le sue faccende, ad esempio, nominando nell'ente delle persone da lei controllate, mettendo la sede dove meglio le aggrada, dirottare i soldi dove ha degli interessi e così via. Nel nostro caso l'Ombra è riuscita a portare all'assemblea un numero cospicuo di soci e ha fatto eleggere i suoi protetti.
Questo modo d'agire nel Ticino la chiamano forza contrattuale, altrove viene definita diversamente. È evidente che gli enti turistici ticinesi controllati in questo modo svolgono le proprie funzioni in maniera limitata, con persone che di turismo capiscono poco, e al posto di sviluppario lo ingabbiano in faccende che ostacolano il raggiungimento dei risultati auspicati.
L'unica soluzione è di azzerare tutti i cda degli enti turistici locali, dare più importanza e autonomia ai direttori ponendo loro degli obbiettivi secondo una pianificazione turistica cantonale e, se non li raggiungono, sostituirli. Inoltre, metà degli introiti delle tasse di soggiorno dovrebbero essere restituiti ai Comuni con l'obbligo di impiegarli per opere o iniziative di interesse turistico. Molti politici ticinesi e turismo hanno interessi contrapposti per cui se non si interviene continueremo a perdere turisti e a creare costi inutili e controproducenti.

Alberto Poli, Brusino Arsizio

LE REGOLE DELLA RUBRICA ▌▌ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ▌▌ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ▌▌ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ▌▌ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ▌▌ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. **La redazione**

NUMERIUTILI

EMERGENZE

Polizia	117
Pompieri	118
Ambulanze (urgenze)	144
Rega	1414
Soccorso stradale	140
Soccorso alpino CAS	117
Intossicazioni	145
Telefono amico	143
Assistenza tel. bambini e giovani	147
Guardia medica	091.800.18.28

CLINICHE

LUGANESE
- **ARS Medica Clinic SA** Gravesano tel. 091.611.62.11
- **Clinica Luganese SA (Moncucco)** Lugano tel. 091.960.81.11
- **Clinica Sant'Anna SA** Sorengo tel. 091.985.12.11
- **Ospedale Malcantonese** Castelrotto tel. 091.611.37.00
- **Clinica Opera Charitas** Sonvico tel. 091.936.01.11
- **Clinica Al Parco SA** Lugano tel. 091.910.33.11
- **Clinica Viarnetto** Pregassona tel. 091.971.32.21
- **Clinica di riabilitazione** Novaggio tel. 091.811.22.11
- **Fondazione Cardiocentro Ticino** Lugano tel. 091 805.31.11

BELLINZONESE E VALLI
- **Centro di Riabilitazione** Sementina tel. 091.850.95.95
- **Clinica San Rocco SA** Grono tel. 091.820.44.44

LOCARNESE
- **Clinica Santa Chiara SA** Locarno tel. 091.756.41.11
- **Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore** tel. 091.756.41.44
- **Clinica Fond. Varini** Orselina tel. 091.735.55.55
- **Clinica S. Croce** Orselina tel. 091.735.41.41
- **Clinica Hildebrand** Brissago tel. 091.786.86.86
- **Fond. Ospedale San Donato** Intragna tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE
- **Civico, Lugano** tel. 091.811.61.11
- **Italiano, Lugano** tel. 091.811.75.11
- **Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani** tel. 091.611.37.00
- **Dentista:** **dr.ssa Claudia Jeger** tel. 091.971.65.35 (ore 9-12 e 14-16)
- **Servizio medico dentario Croce Verde** tel. 091.935.01.80 (fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI
- **San Giovanni** Bellinzona tel. 091.811.91.11
- **Ospedale di Faido** Faido tel. 091.811.21.11
- **Ospedale di Acquarossa** Acquarossa tel. 091.811.25.11
- **Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)** tel. 091.800.18.28
- **Dentista:** **dott. Pellanda,** Grono tel. 091.827.40.40 (ore 9-12 e 14-16)

MENDRISIOTTO
- **Beata Vergine** Mendrisio tel. 091.811.31.11
- **Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro** Mendrisio tel. 091.816.55.11
- **Dentista:** **dott. Ibrahim Odun,** Servizio medico dentario regionale, c/o Croce Verde, via Beroldingen 3, Mendrisio tel. 091.640.54.40 (ore 9-12 e 14-16)

LOCARNESE
- **La Carità** Locarno tel. 091.811.41.11
- **Pediatra:** **dr.ssa Petra Donati-Genet** tel. 091.743.45.01 Oppure: **Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità** tel. 091.811.45.80
- **Dentista:** **dott. Davide Moro** tel. 091.751.41.74 (ore 9-12 e 14-16)

FARMACIE

LUGANESE
- **Farmacia San Luca,** via Pioda 9, Lugano tel. 091.923.84.55
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE
- **Farmacia Pellandini,** via Molinazzo, Arbedo tel. 091.829.13.14
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

LOCARNESE
- **Farmacia Sole,** via Ciseri 13a, Locarno tel. 091.752.01.01
- Se non risponde tel. 079.214.60.84 oppure tel. 091.800.18.28

MENDRISIOTTO
- **Farmacia Moderna,** corso San Gottardo 102, Chiasso tel. 091.683.20.29
- Se non risponde tel. 1811

BIASCA E VALLI
- Rivolgersi alla farmacia di servizio del Bellinzonese

VETERINARI
- Veterinario di fiducia; se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)

Provocazioni

di **Mattia Bertoldi**

GURTNELLEN? È STATO TUTTO UN COMPLOTTO

*Che ci si creda o no, le teorie di complotto sono comunque affascinanti. Merito di quel pizzico di malvagia genialità che trasforma le coincidenze in punti di giuntura di machiavelliche architetture e costruisce sopra i fatti delle interpretazioni più o meno fantasiose. Prove? Poche. Potere di suggestionabilità? Quasi illimitato. Lo dimostra la decennale vita di alcune leggende metropolitane che riescono sempre a trovare nuovi adepti, incaricati a loro volta di promulgare le tesi a sostegno e difendere il verbo.
I casi sono molteplici e famosi. Settimana scorsa sir Paul McCartney (ex Beatles) ha compiuto 70 anni, ma secondo una nota leggenda metropolitana sarebbe morto in un incidente stradale il 9 novembre 1966. I tre Beatles rimasti e il manager del gruppo, resisi conto di aver perso una gallina dalle uova d'oro, si ingegnarono e lo sostituirono con un sosia che lo rimpiazza tuttora. La nascita di questa ipotesi di complotto ha così portato i fan di tutto il mondo a cimentarsi nella ricerca di indizi che supportassero tale tesi nelle canzoni e nei filmati della band di Liverpool. Gode di imperitura fama anche la cospirazione legata all'Apollo 11 e al primo allunaggio avvenuto – secondo gli storici – nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969. Ebbene, i complottisti sostengono che si trattò di un'enorme presa in giro e che il filmato dell'evento, trasmesso in diretta televisiva in tutto il mondo, fu diretto addirittura da Stanley Kubrick, fresco dell'esperienza maturata durante le riprese di "2001: Odissea nello spazio". Suggestivo? Altroché. Verificato? Affatto. E Kubrick, scomparso nel 1999, non può certo smentire.
Spesso le teorie di complotto si sviluppano a partire da tragedie umane. Prendiamo ad esempio l'ictus di Hosni Mubarak di settimana scorsa in Egitto: l'aggravamento delle sue condizioni di salute ha portato migliaia di manifestanti a credere che si tratti di una manovra dei servizi segreti per confondere la gente nei giorni immediatamente successivi alle elezioni politiche che hanno visto il successo di Mohammed Morsi.
Inventarsi una teoria di complotto partendo da alcuni fatti di cronaca è quindi piuttosto semplice: basta individuare un potere occulto e metterlo a capo di un'oscura (ma credibile) macchinazione. Un esempio? Prendiamo in esame i fatti di Gurtnellen, nel canton Uri: il 7 marzo una roccia si stacca dalla montagna e blocca i binari della ferrovia; i treni rimangono fermi per cinque giorni. Poco meno di due mesi più tardi, il 5 giugno, una frana travolge tre operai e la strada ferrata chiude stavolta per oltre un mese. Al fine di trasportare le merci pericolose, l'Ufficio federale delle strade ordina la chiusura del traforo del San Gottardo per brevi lassi di tempo durante il giorno. Semplici casualità? Eppure di complotti qui se ne vedono ben due: da una parte c'è chi potrebbe pensare che Berna si stia adoperando per abituare gradualmente ma inesorabilmente il canton Ticino all'isolamento, in vista della possibile chiusura dell'asse nord-sud per oltre tre anni. Dall'altra è possibile scorgere la mano di Bellinzona che, a pochi giorni dalla decisione del Consiglio Federale sul raddoppio del San Gottardo, ha ordito questo piano per dimostrare quanto bisogno c'è di un'alternativa alla strada ferrata.
Abbiamo quindi a che fare con una diabolica cospirazione escogitata nelle stanze dei bottoni o si tratta di illazioni campate per aria, senza lo straccio di una prova che sia una? La risposta è chiara. O forse per il complottista non lo è?*

www.cdt.ch/parliamone/provocazioni